

Krasic crea, Alex nel mito: contro un Lecce sbiadito i bianconeri calano il poker

| | |
|-----------------|----------|
| JUVENTUS | 4 |
| LECCE | 0 |

JUVENTUS: Storari, Grygera, Bonucci, Chiellini, De Ceglie, Krasic, Melo (18' st Sissoko), Aquilani (31' st Pepe), Marchisio, Amauri, Quagliarella (33' st Del Piero).

LECCE: Rosati, Rispoli, Fabiano, Ferrario, Mesbah, Grossmuller, Giacomazzi, Piatti (9' st Munari), Jeda (1' st Ofere), Olivera (1' st Vives), Corvia.

ARBITRO: Gava

RETI: nel pt 13' Aquilani; 34' Melo (rigore), 42' Quagliarella, nel st 37' Del Piero

NOTE: angoli 3-2 per il Lecce. Ammoniti Mesbah, Olivera, Ferrario, Fabiano, Grossmuller.

Un Krasic ancora una volta straripante, il primo gol in bianconero di un Aquilani sempre più leader del centrocampo, il primo di Melo dal dischetto (addirittura col cucchia-

io!), il numero 178 di Del Piero in serie A, che ha permesso a Pinturicchio di agganciare il mito Boniperti. Contro il Lecce è stata festa bianconera, che ha confermato la crescita degli uomini di Del Neri, dopo gli imbarazzi delle prime uscite: la nota più positiva è stata la seconda gara di fila senza reti al passivo, mentre l'attacco continua a essere il più prolifico del campionato. Certo, sul risultato hanno pesato anche gli errori della difesa e l'atteggiamento arrendevole della squadra di De Canio, che ha preso una imbarcata simile a quella d'esordio contro il Milan: evidentemente, quando affronta una big in trasferta, il Lecce non sa rialzarsi quando becca il primo gol, anzi s'affloscia e lascia campo

libero agli avversari (se si esclude l'occasione di Corvia), anche se il colpo del k.o. è stato un rigore generosamente concesso dall'arbitro Gava.

A Torino non c'è stata partita, tale è stata la superiorità espressa dalla Juve fin dalle battute iniziali. Il gol di Aquilani, una sventola dalla distanza su assist di Marchisio, ha dato il là a una goleada che ha preso corpo grazie al rigore conquistato da Krasic e trasformato da Melo (per lui solamente applausi, dopo i fischi e le contestazioni di un anno fa) e al tris di Quagliarella prima della pausa. La ripresa è stata accademica, ad accenderla nel finale il lampo di Del Piero, un sinistro nell'angolino che ha permesso al capitano, a quattro minuti dal suo ingresso, di raggiungere lo storico presidente che lo aveva portato a Torino nell'estate del 1993. «Cosa significa questo gol? Un'ulteriore soddisfazione personale - ha spiegato Del Piero - Un vanto e un orgoglio per il legame che ho con questa maglia».

MASSIMO DE MARZI

Super Samp, Viola a fondo Mihajlovic traballa davvero

| | |
|-------------------|----------|
| SAMPDORIA | 2 |
| FIorentINA | 1 |

SAMPDORIA: Curci, Zauri, Gastaldello, Lucchini (3' st Accardi), Ziegler; Semioli (1st Koman), Palombo, Tissone (34' st Marilungo), Guberti, Cassano, Pazzini.

FIorentINA: Frey, Comotto, Natali, Gamberini, Gulan (14' st Felipe), Marchionni, Santana, Donadel, Vargas (28' pt Pasqual), Ljajc (23' st Cerci), Gilardino.

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETI: nel pt 6' Marchionni; nel st 36' Ziegler, 37' Cassano.

NOTE: ammoniti Natali, Palombo, Lucchini, Felipe, Comotto, Pazzini, Gilardino, Cassano.

«Non mi sento a rischio, continuo a lavorare e vedrete che ne usciremo». Dopo la sconfitta con Sampdoria, la quarta in sette incontri per la Fiorentina, ora ultima in classifica, il primo ad escludere l'ipotesi di esonero è proprio Mihajlovic, imitato da Corvino che ha spiegato: «Cambiare non è nella nostra cultura». Colpe da dividere con la società, perché 31 punti in 31 partite parlano di guai che risalgono ai tempi di Prandelli. C'è poi la lunghissima lista di infortunati e ieri a disposizione del

tecnico c'era un solo mediano puro, Donadel, il resto reinventato, o in infermeria. Viola che era anche partita bene, il vantaggio di Marchionni al 4' sembrava preludere a una gara tranquilla e invece dal 27', uscito Vargas per infortunio, con l'ingresso di Pasqual gli ospiti hanno lasciato la fascia agli esterni della Samp. Un rullo compressore l'undici di Di Carlo, con i Viola tenuti a galla soltanto dai miracoli di Frey, che però nulla può sulla punizione di Ziegler all'80', che ricorda tanto quelle che segnava Sinisa nello stesso stadio. Match infine ribaltato all'82' da una prodezza di Cassano, che ha messo a sedere l'intera difesa ospite. Vittoria che alla Samp mancava dal 29 agosto. **SIMONE DI STEFANO**

Cavani-Gomez: al Massimino un pari in salsa sudamericana

| | |
|----------------|----------|
| CATANIA | 1 |
| NAPOLI | 1 |

CATANIA: Andujar, Potenza, Silvestre, Spolli, Capuano, Delvecchio (11' st Ricchiuti), Gomez (32' st Llama), Izco, Biagiotti, Mascara, Maxi Lopez.

NAPOLI: De Sanctis, Grava (8' st Aronica), Cannavaro, Campagnaro, Maggio, Gargano, Piazzena, Dossena (22' st Zuniga), Lavezzi, Hamsik, Cavani.

ARBITRO: Bergonzi di Genova.

RETI: nel pt 39' Cavani, nel st 24' Gomez.

NOTE: angoli 13-5 per il Catania. Recupero 1' e 3'. Espulso Cannavaro (47' st) per gioco violento; allontanato dal campo il presidente del Catania, Nino Pulvirenti, per proteste (34' st). Ammoniti Dossena, Maxi Lopez, De Sanctis.

Cavani e Gomez: un pareggio a firma sudamericana caratterizza un Catania-Napoli che lascia alla fine l'amaro in bocca a entrambe le formazioni anche se muove la classifica. È vero che il Catania si rimette in moto, mentre il Napoli prosegue la striscia positiva, ma nessuno vola davvero alto. Il fatto che De Sanctis sia stato di gran lunga il migliore in campo conferma come la formazione di Giampaolo abbia saputo creare più di un problema agli azzurri, che possono comunque coltivare

qualche rammarico per un paio di buone occasioni non sfruttate nel finale, in particolare l'ottima opportunità fallita da Cavani allo scoccare del novantesimo. Tre interventi importanti di De Sanctis e un errore difensivo che spiana la strada proprio a Cavani racchiudono un primo tempo nel quale il Catania fa le cose migliori sbattendo però contro il portiere avversario. Dall'altra parte è un cross dalla sinistra di Lavezzi a mettere in crisi Capuano, che si fa trovare fuori posizione e libera Cavani: sesto centro personale in campionato. Il Catania si getta in avanti ma De Sanctis para proprio tutto. Almeno fino a metà della ripresa quando Gomez pareggia con un bel sinistro al volo. **MAX DI SANTE**

Le altre partite

Foto di Mike Palazzotto/Ansa-Epa



Pinilla gol Ilceno esulta dopo il gol del 3-0

Valanga rosa sul Bologna Pastore delizia il Barbera

| | |
|----------------|----------|
| PALERMO | 4 |
| BOLOGNA | 1 |

PALERMO: Sirigu, Cassani (44' st Darmian), Bovo, Munoz, Balzaretto, Nocerino, Migliaccio, Bacinovic, Ilicic, Pastore (38' st Kasami), Pinilla (32' st Maccarrone).

BOLOGNA: Viviano, Garics, Portanova, Britos, Rubin (25' st Meggiorini), Perez, Mudingayi, Casarini (1' st Ekda), Ramirez, Di Vaio, Gimenez (1' st Buscè).

ARBITRO: Valeri di Roma.

RETI: 17' Pastore, 24' Ilicic, 47' Pinilla, 66' Di Vaio, 83' Bacinovic.

NOTE: ammoniti Ramirez, Portanova, Perez, Mudingayi, Bovo, Pastore.

Più Emilia che Romagna ma il derby finisce in parità

| | |
|---------------|----------|
| CESENA | 1 |
| PARMA | 1 |

CESENA: Antonioli, Ceccarelli, Von Bergen, Benalouane, Nagatomo, Appiah, Parolo, Jimenez (17' st Malonga), Schelotto (16' st Caserta), Bogdani (31' st Ighalo), Giaccherini.

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paletta, Paci, Antonelli, Morrone, Dzemal (36' st Angelo), Gobbi, Valiani, Bojinov (30' st Crespo), Marques.

ARBITRO: Morganti di Ascoli

RETI: nel pt 17' Bogdani, 28' Zaccardo.

NOTE: angoli 7-5 per il Parma. Recupero 1' e 4'. Ammoniti: Benalouane, Paletta, Zaccardo, Paci, Dzemal, Parolo per gioco sorretto.

Sotto la pioggia di Brescia spunta la testa di Corradi

| | |
|----------------|----------|
| BRESCIA | 0 |
| UDINESE | 1 |

BRESCIA: Sereni, Zambelli, Zebina, Martinez, Dallamano, Baiocco (35' st Possanzini), Cordova, Hetemaj (44' st Budel), Konè (39' st Taddei), Caracciolo, Eder.

UDINESE: Handanovic, Benatia, Coda, Zapata, Isla, Pinzi, Inler, Pasquale, Sanchez, Denis (14' Corradi), Di Natale (23' st Asamoah).

ARBITRO: Romeo di Verona

RETI: 34' st Corradi.

NOTE: angoli 8-3. Ammoniti: Pinzi per gioco falloso, Baiocco per proteste, Hetemaj per comportamento non regolamentare. Spettatori: 6.000 circa.